Proposta per una predica/discorso

Documento Download

Care consorelle e cari fratelli cristiani!

Il colore rosso è al centro di questa settimana rossa, la RedWeek. Molte chiese ed edifici pubblici in tutto il mondo sono illuminati di rosso. Conosciamo il colore rosso nella Chiesa come il colore dei paramenti liturgici - oltre alla Pentecoste, soprattutto del Venerdì Santo e di numerose feste o di commemorazioni dei martiri. Il rosso rappresenta il sangue che molti cristiani hanno versato a causa della loro fede.

Cosa associate alla parola martire? Fin dalla sua origine significa semplicemente «testimone» - di solito viene aggiunto «testimone col sangue». Il primo martire cristiano fu Stefano, che fu lapidato a morte per la sua fede pochi anni dopo la morte e la resurrezione di Gesù e pregò per il perdono dei suoi aguzzini. In questo modo è diventato simile a Gesù, che, come è noto, ha anche pregato per il perdono sulla croce. Un amore che è più grande di qualsiasi odio.

Il 1° gennaio 1979, il missionario svizzero padre Martin Holenstein da Fislisbach AG della Missione Betlemme Immensee fu ucciso da guerriglieri in Zimbabwe mentre si recava in chiesa. Prima della sua morte, ha scritto:

«Anche se non dobbiamo esattamente cercare il martirio, la nostra coraggiosa presenza in questo paese dà molte cose. Dobbiamo rimanere per il bene della testimonianza cristiana, perché solo allora possiamo aspettarci che i cristiani nelle nostre congregazioni vivano a loro volta la testimonianza.» I martiri cristiani non cercano consapevol- mente la morte violenta, ma sono disposti ad assumerla. Il martirio cristiano è quindi completamente diverso da quello che intendono gli attentatori fondamentalisti dell'Islam. A questi ultimi viene promesso che, commettendo attacchi suicidi, portando con sé molti altri, raggiungeranno il Paradiso. Il discorso del martirio, di una testimonianza di fede che accetta la morte, richiede dunque una sensibilità e uno sguardo alle ragioni che vi stanno dietro. Quando parliamo di martiri, di solito guardiamo alla storia, alla nostra tradizione soprattutto a Roma, dove troviamo decine di chiese costruite sulla tomba di un martire. Notevole a questo proposito è una frase di Papa Francesco, che sottolinea che «il 3° millennio conta più martiri del 3° secolo». ll solo giovane 3° millennio, cioè il tempo a partire dal 2001, ha prodotto più martiri del 3° secolo, il tempo della grande persecuzione dei cristiani da parte dei romani.

Mentre in Europa centrale è in declino la fede cristiana, e con essa il ruolo sociale di noi cristiani, altrove si rischia la vita per il proprio cristianesimo. La discriminazione, le minacce e le persecuzioni sono ancora oggi una realtà. In circa 62 Stati - un terzo di tutte le nazioni - viene limitato o brutalmente impedito il libero esercizio della religione. In

questi Paesi vivono circa 5,2 miliardi di persone: due terzi della popolazione mondiale. Questo è il risultato deprimen- te del rapporto «Libertà religiosa nel mondo» dell’Opera caritativa internazionale di diritto pontificio «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Le violazioni della libertà religiosa, la discriminazione e la persecuzione colpiscono i membri di tutte le religioni. Tuttavia, i cristiani sono colpiti più spesso. Essendo una piccola minoranza, non hanno sostenitori politici in molti Paesi, ma sono considerati particolarmen- te «sospetti» per il loro orientamento verso la Chiesa nel mondo, o appartenenti al gruppo più odiato dagli estremisti.

**I motivi della persecuzione sono molteplici:**

* perché viene vista come un'altra religione che sostiene lo Stato, come in alcuni Paesi arabi e sempre più in India.
* perché la religione generalmente non si adatta all'ideolo- gia di Stato, come in Cina e in Corea del Nord.
* perché i governanti autocratici vogliono espandere il loro potere e sfruttare la religione di maggioranza a proprio vantaggio, come sta succedendo in Turchia, per esempio.
* perché gli islamisti accecati e incitati perseguitano chiunque si opponga a una certa interpretazione del Corano, come in molti Paesi dell'Africa, della regione araba e fino al sud delle Filippine.
* perché la religione viene usata impropriamente per mascherare interessi politici, economici o sociali. Questo è quello che stiamo vedendo nei Paesi del Sahel africa- no, che attualmente sono invasi dai terroristi.

«Sarete odiati da tutti per causa del mio nome.», dice Gesù nel Vangelo di Luca (Lc 21,17). Questa non è la storia e il passato. È il presente. Questa Giornata di azione con il colo- re rosso vuole attirare l'attenzione su questo. Essa esiste dal 2015, da quando è stata promossa dall'Opera caritativa

«Aiuto alla Chiesa che soffre (ACN)».

Uniamoci in preghiera con i cristiani perseguitati in tutto il mondo, ora in questa Messa! Inoltre siamo invitati a non dimenticarli in altri modi. Attraverso i nostri fratelli e sorelle perseguitati nella fede, un'altra parola di Gesù prende vita:

«Questo vi darà occasione di render testimonianza.» (Lc 21, 13). Alcuni lo fanno fino alla morte, soprattutto oggi. Tra rammarico e ammirazione, prendiamo atto della sofferenza dei cristiani perseguitati. La nostra preghiera, la nostra attenzione, il nostro aiuto attivo dovrebbe accompagnarli. In questo modo, la loro dedizione, la loro testimonianza sarà anche una benedizione - per noi, per la Chiesa e per

il mondo intero - nonostante tutte le sofferenze.

**7**